

LE NUOVE RIVISTE LETTERARIE di Maria Grazia Cocchetti

Una rivista letteraria nasce da un progetto culturale che, a seconda del taglio, dei contenuti, può accendersi di vari colori. Ogni momento storico ha le sue riviste letterarie ufficiali, officiose, clandestine. Una famiglia numerosa che comprende al suo interno riviste accademiche, informative, creative, con spazi dedicati alla poesia, ai testi inediti, alla sperimentazione, o militanti, dove l'impegno, le scelte editoriali rispondono a un credo politico.

Osservando il paesaggio delle riviste letterarie creative nell'ultimo decennio, si notano alcune interessanti novità per quanto concerne il loro ruolo. Nel panorama affollato da un centinaio di riviste culturali generiche, si distinguono le riviste letterarie tradizionali che discendono o comunque riflettono il progetto di rivista letteraria sotteso al *Menabò*, ai Gettoni di Vittorini. Riviste come *Il Verri*, *Paragone*, *Nuovi Argomenti*, concepite da addetti ai lavori per addetti ai lavori, degni luoghi di ricerca e sperimentazione alimentati da redattori illustri e illustri collaboratori. Strutture verticali dove conta innanzitutto il "chi è" e si pubblica solo su invito. La pubblicazione, rarissima, di un autore inedito rappresenta una sorta di investitura, la presentazione ufficiale alla società (letteraria) del debuttante.

Da alcuni anni, tuttavia, è nato anche un nuovo modello di rivista letteraria, accessibile e trasparente, che, come la *Sagarana*, grazie anche alla diffusione on line, alimenta l'immaginario collettivo, elargendo a tutti i suoi beni simbolici.

Alla base di queste nuove riviste letterarie c'è una struttura circolare, democratica, composta spesso da un'anima, il responsabile, e da un numero variabile di collaboratori. Denominatore comune delle scelte editoriali non è tanto il "chi è" ma "cosa" e "come scrive".

Queste nuove riviste letterarie, senza particolari preclusioni ideologiche, politiche, tematiche o stilistiche, ricercano e si aprono anche all'accoglienza di nuovi scrittori che, in queste isole, diventano autori, contribuendo così alla scoperta di nuovi nomi e all'arricchimento del panorama letterario. E infatti non è difficile rinvenire all'interno di queste riviste letterarie le firme di autori che poi pubblicano opere degne di lode presso case editrici di qualità.

L'humus che favorisce la fioritura di queste riviste letterarie può essere rappresentato dai laboratori e dalle scuole di scrittura creativa ma anche provenire da un anonimo sottobosco. E' da lì infatti che, negli anni Novanta, spuntano le prime nuove riviste letterarie. Riviste e rivistine che talvolta solo per l'aspetto sembrano parenti lontane delle *fanzine* degli anni Ottanta.

Si chiamano *Il Maltese*, *Il Paradiso degli Orchi*, *Il Babau*, *Ellin Selae*, *Fernandel*, *Addictions*, riviste che già dal nome appaiono concettualmente distanti da quelle di un tempo come, ad esempio, *Frontespizio*.

I redattori sono talvolta gli autori di molti testi pubblicati ma lasciano anche uno spazio ad altri spiriti affini, non importa da dove giungano. Certo, all'interno di ogni rivista si può riflettere spesso una predilezione, il gusto per un genere, ma redattori e autori-collaboratori dialogano, si cercano senza titubanze, animati da una passione, un interesse condiviso: l'amore per la letteratura.

La nuova rivista letteraria è dunque un luogo ideale ma a portata di mano. Dai colophon occhieggiano i nomi dei redattori. Come dire "non abbiate paura, fatevi vivi". E infatti, *Pseudolo*, una rivista on line chiarisce fin dalla prima pagina che "in redazione non si mangia carne umana". Anche i cavalieri elettrici, ovvero i redattori, della rivista *Pianeta 01* hanno nome e cognome, accanto all'indirizzo personale di posta elettronica.

Un altro segno di questa apertura e condivisione di spazi ideali e reali è la volontà di rispondere a ogni scrittore che invia i suoi scritti. Una risposta, magari breve, ma confezionata in modo personalissimo, non formale. Talvolta può anche essere un invito alla riscrittura, una sorta di scheda critica, un servizio di editing.

Il progetto culturale sotteso è dunque soprattutto estetico e didattico.

Da queste riviste letterarie transitano autori che diventano poi scrittori professionisti (Matteo B. Bianchi, Enrico Brizzi, Giuseppe Casa, Franco del Moro, Marco Drago, Francesca Mazzucato,

Raul Montanari, Piersandro Pallavicini, Andrea Rossetti e tanti altri). Perché queste nuove riviste letterarie sono luoghi di frontiera, di passaggio, aperti e pronti anche a cogliere le novità. D'altra parte, da sempre la rivista letteraria rappresenta un luogo ideale, espressione delle correnti, delle novità della vita culturale di un paese. Lo sanno bene alcuni agenti e direttori editoriali che seguono quanto selezionato e pubblicato anche da queste nuove riviste. Ed è anche logico se si pensa al lavoro di preselezione già compiuto. Per non parlare delle riviste letterarie che fioriscono all'interno di laboratori e scuole di scrittura creativa che quindi sono monitorate, ricevono un controllo di qualità, dai docenti.

Riviste letterarie nuove, dunque, che hanno talvolta una periodicità rigorosamente irregolare. "Si esce quando si può" avverte nella home-page un periodico on line. Riviste, perlopiù nate e cresciute in edizione cartacea, che di recente hanno risposto al richiamo seduttivo di Internet e sono entrate in rete. Infatti basta un click, e si abbattano le numerose barriere distributive che ancora, troppo spesso, limitano la circolazione delle riviste letterarie - e delle idee- costrette a scivolare lungo i consueti canali: il tam tam, il passaggio di mano in mano tra amici, l'invio postale, l'esposizione negli scaffali dedicati di (poche) librerie attente e, perlopiù, situate nei grandi centri urbani.

Nel mare magnum di Internet, la nuova rivista letteraria si ritaglia uno spazio visibile e visitabile da chiunque, nonché gratuito per chi vi accede. E il punto di approdo all'isoletta è in un certo senso garantito, perché la rivista è esposta a molteplici correnti e, quindi, a un pubblico potenziale maggiore di lettori. C'è anche chi si preoccupa di offrire ai propri lettori un servizio a basso costo come *Vibrisse*, o *Pianeta 01*, che consente una lettura off-line "perché le compagnie telefoniche non hanno bisogno del tuo contributo".

Le nuove riviste letterarie sono anche on line, dunque, spesso con la particolarità di presentare una rivista elettronica che condivide molte caratteristiche, formali, strutturali, della versione cartacea. Un modo per conservare la propria identità e distinguersi dalle innumerevoli riviste letterarie elettroniche che pubblicano tutto e comunque. Un'altro sistema per rendersi visibili e non naufragare in questo mare è la ricerca di alleanze. Emblematico a questo proposito il caso della Grande Fabula: così si chiama il progetto di Fabula, rivista elettronica che ospita gratuitamente nel proprio spazio altri progetti culturali indipendenti, riviste solo elettroniche o, anche, e-zine (*Addictions*, *Fernandel*, *Il Gruppo 97*, *It*, *'tina*). In pratica, una sorta di circolo letterario telematico. E' infatti sufficiente leggere le dichiarazioni di intenti delle varie riviste presenti per scorgere, al di là della forma diversa, una matrice ideale comune: "mezzo di contatto e di scambio per le varie esperienze di scrittura (*Fernandel*); "Club amatoriale di poeti e scrittori, senza fine di lucro, il cui scopo primario è quello di dar voce a ogni individuo desideroso di esprimersi (*Il Gruppo '97*); "rivista di inediti letterari (*Addictions*).

D'altra parte i salotti letterari cristallizzati intorno a un anfitrione sono tramontati o, se esistono ancora, sono ambienti chiusi, asfittici (ora ci sono i salotti televisivi ad accesso riservatissimo). Allo stesso modo sono estinti i mitici caffè letterari, luoghi pubblici carichi di storia e di fascino, come ad esempio il Giamaica nella milanese Brera, dove si radunavano fino a notte tarda pittori, narratori doc e poeti da strapazzo in cerca di ispirazione. Ecco allora profilarsi i circoli letterari telematici che, come le scuole di scrittura creativa, realizzano una piccola grande comunità di anime affini e di lettori.

Spires è una rivista letteraria on line, in questo caso statunitense, che dà vita a una specie di consorzio intercollegiale; in ogni singolo numero, pubblicato in Internet, ospita le redazioni delle riviste letterarie dei college sparsi un po' ovunque nel paese. E sottolinea che "se per esigenze organizzative esiste una redazione centrale, comunque la rivista appartiene a tutti".

Si può allora concludere che, accanto alla riviste letterarie tradizionali, esiste una nuova rivista letteraria, spazio ideale accessibile a tutti e, preferibilmente, a ingresso libero. D'altra parte come si può pretendere di cogliere lo spirito multiforme del tempo, se lo si filtra attraverso maglie troppo rigide o regolari?

In: «Sagarana», n.5 (ottobre 2001)